

CAVE OF FORGOTTEN DREAMS 3D

(Francia/Canada/Usa/Germania 2010)

Scoperta per caso nel 1994 dallo speleologo Jean-Marie Chauvet, la grotta Chauvet, situata in Francia lungo il fiume Ardèche, contiene quasi 500 pitture rupestri risalenti a 32000 anni fa. Stando alle conoscenze attuali, le più antiche mai ritrovate. Werner Herzog, incuriosito da un articolo del *New Yorker*, ottiene dal Ministero della Cultura il permesso di filmare per alcune ore al giorno, pochi giorni in tutto, all'interno della grotta, normalmente chiusa ai visitatori per proteggerne il clima eccezionale. In compagnia di alcuni geologi, archeologi, storici dell'arte e del periodo preistorico, Herzog penetra nelle profondità della terra e della storia, armato di una piccola telecamera assemblata per



l'occasione, di una luce fredda per non compromettere l'umidità delle pareti, di una curiosità come suo solito smodata e di una buona dose di ironia pronta all'uso. Immediatamente, con l'ingresso della sua voce narrante suadente e inconfondibile, l'antro, probabilmente deputato a luogo di culto o di cerimonie, si trasforma nella caverna di Platone e il cinema si fa strumento privilegiato d'indagine del mito. La più moderna delle tecnologie, il 3D (che Herzog sostiene di utilizzare qui per la prima e ultima volta) esplora la più antica e primigenia espressione artistica dell'uomo.

Marianna Cappi

Lo spazio ristretto della caverna rende impossibile alla troupe tenersi completamente fuori dall'immagine, e vediamo le loro ombre danzare sui muri, esattamente come le ombre di quei nostri dimenticati progenitori devono aver danzato alla luce delle torce. Herzog dice che in generale non ama il 3D, ma crede ci siano occasioni in cui il 3D funziona, e questo film è una di quelle rare occasioni. Quel che vuole non è che le immagini sfondino lo spazio della sala; usa il 3D come uno strumento per cui siamo noi ad abitare lo spazio lo film, non lo spazio del film a invadere il nostro. E fin dove è possibile per Herzog procedere nel profondo di quella caverna, noi procediamo dietro di lui.

Roger Ebert

Devo il mio primo risveglio spirituale e intellettuale alle pitture rupestri del paleolitico. All'età di dodici anni, vidi nella vetrina d'una libreria un volume sulla cui copertina era riprodotto uno dei cavalli dipinti nella grotta di Lascaux. Un'eccitazione indescrivibile s'impossessò di me: volevo quel libro, dovevo assolutamente averlo. Poiché non avevo abbastanza risparmi per comprarmelo, cominciai a lavorare come raccattapalle sui campi da tennis, e chiesi un prestito ai miei fratelli. Almeno una volta la settimana, andavo a verificare, col batticuore, che il libro fosse ancora là. Ero convinto che ne esistesse un solo esemplare. Passarono più di sei mesi prima che potessi comprare e aprire il libro, e il brivido e la meraviglia che provai, scoprendo quel che contenevano le sue pagine, non mi hanno più abbandonato

Werner Herzog

PILGRIMAGE

(Germania/2001)

Un documentario che nasce dalla collaborazione tra Werner Herzog e il compositore inglese John Tavener. Sole immagini e musica per un film sui pellegrinaggi: alla Basilica della Vergine di Guadalupe, alla tomba di Santo Sergej a Zagorsk e in altri luoghi del mondo. Soprattutto, un film sulla spiritualità, sul fervore religioso, sulla profonda umana sofferenza dei pellegrini.